

ماسح طالبانى (i geo-talebani)

di **Giorgio Maria de Grisogono**

L'ultima tornata elettorale, con il suo risultato perfettamente rotondo, sembrava aver riportato un clima di serenità all'interno del collegio dei geometri di Roma.

Dopo anni di polemiche strumentali da parte dei gruppi della cosiddetta "opposizione", la massiccia partecipazione al voto, il responso dello scrutinio che ha bocciato senza appello la strumentalità di un contrasto teso solo alla contrapposizione personale, il grande consenso che è stato possibile registrare nei riguardi della rinnovata politica del consiglio del Collegio, sembravano aver spazzato via l'unico tipo di contestazione esistente, assolutamente vuota di contenuti, ma permeata di un'astiosa fame di predominio.

Non svelo sicuramente segreti di Stato se racconto a tutti che, molto prima delle elezioni – preoccupati di realizzare un clima di pacifica convivenza negli organismi di rappresentanza –

era stata considerata la proposta del gruppo oppositore di concedere una più che generosa rappresentanza nell'elegendo consiglio, con l'unica condizione di una condivisione delle candidature proposte. Se netto è stato il rifiuto da parte dei due o tre colleghi che pomposamente si auto-proclamavano rappresentanti della opposizione, molto chiaro e solido numericamente è stato poi il responso elettorale che è seguito e che vale sicuramente la pena di ricordare.

La lista proposta dal consiglio uscente ha visti nominati tutti i suoi quindici candidati sui quindici posti disponibili, il presidente uscente ha raccolto un risultato personale che sfiora il 90% dei consensi rispetto al numero dei voti validamente espressi, l'ultimo degli eletti della lista vincente conta molto più del doppio dei voti conseguiti dal primo dei non eletti e rappresentante della variabilissima lista contrapposta.

Il silenzio imbarazzato dei

contestatori, sceso dopo la proclamazione di questi risultati che comportavano un coraggioso rinnovamento del consiglio con sei nuovi candidati su quindici, sembrava foriero di una composizione stabile nei rapporti ed in questo senso più di un segnale di distensione era stato inviato non solo da queste righe, ma da un più tangibile e generoso coinvolgimento nella partecipazione attiva per il gruppo perdente, voluta dal nostro presidente, attraverso l'unico altro organismo di volontaria rappresentanza del collegio a partecipazione elettiva che è la commissione "trasparenza e verifica dei programmi".

Dopo questi fatti, il clima sembrava ovviamente rasserenato e – nell'ambito di questo positivo mutamento – veniva licenziato, con un unico voto contrario, quel conto consuntivo la cui approvazione era stata poco tempo prima interrotta dall'episodio degli estemporanei geo-bombaroli che, pur nascosti dall'anonimato so-

no, almeno per chi scrive, facilmente identificabili. Ora si ricomincia con la politica talebana della contestazione attraverso una nuova riduttiva interpretazione teologica delle norme che regolano le attività dei collegi.

La nuova “madrassa” (quella rimasta dopo aver perso l'appoggio di molti dei suoi adepti) contesta presso il nostro massimo organismo nazionale le delibere assembleari del conto consuntivo e del bilancio preventivo appena approvati, con l'evidente scopo di rallentare la nuova fase di rinnovamento che si è affermata con il momento elettorale.

Da un punto di vista giuridico non sembrano sussistere problemi, sia per l'assoluta ed infondata speciosità degli argomenti sollevati, ma anche per l'evidente incompetenza dell'organismo adito dai nuovi geotalebani, che dimostrano di vivere in maniera schizofrenica il desiderio di vedere commissariato il collegio

dei geometri di Roma, con il fine di fare affermare la loro antistorica “sharia”.

Rimane evidente il problema politico (modesto in verità) che nasce da questa inaspettata nuova fase primaverile di contrapposizione che, così come avviene in Afghanistan, tenta di creare il caos, in una categoria proiettata verso i traguardi di modernità che lo stesso nostro consiglio nazionale ci indica con decisione.

Sono assolutamente convinto che i colleghi elettori, i veri attivi protagonisti di questa nuova fase della politica del collegio, sapranno mobilitarsi per difendere il risultato che hanno voluto ed ottenuto, stringendosi attorno al gruppo dirigente che hanno da poco eletto, per dimostrare che la strada è quella che loro stessi hanno indicato e che è già stata positivamente intrapresa.

I novelli geo-talebani continuano pure a camminare all'indietro, in altri sentieri, verso l'oscurità.

